

# La legalità, l'iniziativa

## Studenti e criminalità

### «Bimbi schiavi dei clan ora serve la linea dura»

► Reazioni al sondaggio tra 10mila ragazzi  
«La devianza si eredita: via i figli ai boss»

► D'accordo magistrati, sacerdoti e docenti  
«Bisogna prevenire: troppe armi in giro»

#### IL DIBATTITO

Viviana Lanza

La camorra è un'eredità a cui non si può rinunciare, è una condanna che non può essere evitata, è un destino al quale non ci si può sottrarre. Vale non solo per chi nasce in una famiglia di camorristi, ma spesso anche per chi vive nello stesso quartiere degradato su cui i clan impongono le loro leggi. Per il 72,9% degli studenti napoletani che hanno risposto al questionario "Mobilitiamoci contro la camorra" è giusto togliere la patria potestà ai genitori camorristi. E non sono i soli a pensarlo.

#### LE MISURE

«Non può trattarsi di una misura ordinaria ma una misura eccezionale, estrema. Non possiamo pensare quasi semplicisticamente a una deportazione in massa dei ragazzi dalle famiglie disastrose pensando di risolvere così il problema», afferma Luigi Riello, già procuratore generale di Napoli. «Il problema è complesso e va affrontato a partire dall'educazione dei ragazzi. Dobbiamo occuparci della dispersione scolastica, delle zone degradate che a Napoli sono anche all'interno del-

**L'ALLARME DI RIELLO**  
«STIAMO ATTENTI  
AL RISCHIO  
DEPORTAZIONE  
RICOMINCIAMO  
DALL'EDUCAZIONE»

la città, dei quartieri dove non c'è nulla e dove la presenza dello Stato deve essere più ampia di un provvedimento di rigore che non mi scandalizza ma non può essere assunto come regola. Lo Stato deve intervenire su più fronti cominciando dall'occuparsi dell'educazione dei genitori affinché si rifletta su un'educazione dei ragazzi per sottrarli alla scuola della strada». Di fronte alla possibilità di togliere i figli alle famiglie di ragazzi il prefetto di Napoli, Michele di Bari, sottolinea che «il fenomeno va affrontato da tanti punti di vista». «La soluzione non può passare solo per le forze di polizia o la magistratura, ma anche attraverso la ricerca di strutture etiche che partano dalle famiglie e da agenzie educative - afferma - Tanti sforzi si stanno facendo a Napoli e sono sotto gli occhi di tutti. Ora bisogna stringersi perché insieme pos-

siamo creare le condizioni per superare le grosse difficoltà».

#### LE IPOTESI

«Quello che gli studenti scrivono nel questionario quando propongono per un allontanamento del minore dalla famiglia camorrista in realtà sostengono quello che chiunque lavora nel penale vede, e cioè che in molti casi la devianza criminale è qualcosa che si eredita e non che si sceglie. Ci sono ragazzi che si trovano a vivere una condotta delinquenziale non per una libera scelta ma per mancanza di alternative», dice Gennaro Pagano, ex cappellano del carcere minorile di Nisida, psicologo e coordinatore del Patto educativo per Napoli. «Prima di arrivare a una misura comunque violenta come quella di allontanare i figli dai genitori camorristi, lo Stato e la società devono tuttavia fare di tut-

to per dare a questi ragazzi possibilità di scelta. Con il Patto educativo l'arcivescovo Battaglia ha messo in ogni Municipalità una realtà segno che coincide con una parrocchia per mettere insieme tutte le realtà che operano in ciascun quartiere (associazioni, cooperative, terzo settore) e fare in modo che siano capaci di fare sistema, contro il sistema camorra». Per Vincenzo Zurlo, avvocato, ex carabiniere e autore del libro "Mamma Camorra" «Il problema è sociale ed etico e non è più differibile». «In molte zone della città bambini e ragazzi sono abituati a una socialità che altera la loro scala valoriale. I concetti di rispetto e onore, per esempio, hanno un diverso valore nel dizionario italiano e in una famiglia di mafia. Lo Stato, quindi, deve fare qualcosa nei confronti di questi ragazzi che non hanno alternative alla mafiosità e che da



#### L'indagine

### Il questionario anticamorra: protagonisti 10mila studenti



Oltre 10mila studenti di 25 scuole di Napoli e provincia hanno risposto al questionario anticamorra. L'iniziativa, raccontata ieri su Il Mattino, è stata promossa dal nostro giornale con Radio Marte, Regione e con il deputato Borrelli.

grandi saranno destinati a essere delinquenti».

#### IL DEGRADO

Bartolomeo Perna è dirigente scolastico dell'istituto comprensivo del Parco Verde di Caivano: «I bambini subiscono la cultura criminale. A loro farebbe bene stare in un contesto diverso da quello degradato e violento di certe famiglie ma ovviamente si tratta di misure estreme, da valutare in casi eccezionali e gravi perché la famiglia, anche se brutta e cattiva, è pur sempre la propria famiglia». «Di certo, dopo il Decreto Caivano abbiamo riscontrato una riduzione della dispersione scolastica: nella nostra zona dal 10% è scesa all'8%. Il rischio di incorrere in una denuncia spinge i genitori ad agire diversamente».

«Va valutato caso per caso - dice Don Tonino Palmese -, togliere la genitorialità è sempre un fatto drammatico. Per fatti di violenza o di abbandono ci sono già situazioni in cui la potestà genitoriale viene sottoposta al vaglio di un giudice, bisognerebbe valutarlo anche nei casi di famiglie che delinquono. Sempre meglio una famiglia nuova che essere condannato a morire in una famiglia che non può dare nessuna prospettiva di vita e di educazione. Credo, quindi, che il tema meriti di essere messo a sistema da parte della politica e del legislatore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IMPEGNO Due cortei con protagonisti gli studenti contro la camorra

## Due ragazzi feriti a colpi di pistola

### Babygang aggredisce un anziano

#### LA VIOLENZA

Giuseppe Crimaldi

Hanno raccontato di un assalto, un tentativo di rapina a mano armata: «Volevano il mezzo, lo scooter, e ci hanno puntato in faccia la pistola». Quando sono arrivati al pronto soccorso dell'ospedale del Mare i due ragazzi di 17 e 19 anni perdevano sangue ed erano sotto choc: «Quando abbiamo accelerato, cercando di fuggire - hanno spiegato agli agenti del commissariato Ponticelli - quello armato non ha esitato a sparare ad altezza d'uomo». E, intanto, torna in azione la baby gang che sta terrorizzando Afragola: sabato sera il "branco" ha preso di mira un anziano, massacrandolo di botte.

#### IL TERRORE

Scenari di allucinante follia nell'area metropolitana di Napoli. Nella zona orientale due ragazzi hanno rischiato la vita dopo essere stati raggiunti da colpi di pistola esplosi ad altezza d'uomo. Ad Afragola, invece, senza apparenti motivi alcuni teppisti giovanissimi hanno accerchiato e pestato

brutalmente un anziano: i calci ricevuti in volto gli hanno provocato il distacco della retina e oggi dovrà subire un intervento chirurgico. A denunciare il gravissimo episodio è stata la figlia dell'uomo con un post sui social: «Abbiamo denunciato tutto ai Carabinieri - dice Mena Esposito, figlia di Antonio, la vittima - Come me tanta brava gente di Afragola è arrabbiata e impaurita. Bisogna dire basta: questi sono delinquenti e devono essere fermati, mio padre sarebbe potuto morire. Da mesi quasi ogni giorno si registrano simili aggressioni».

Tensione altissima nel Comune

**PAURA A PONTICELLI**  
**I KILLER SPARANO**  
**AD ALTEZZA UOMO**  
**LE VITTIME: «VOLEVANO**  
**RUBARCI IL MOTORINO»**  
**MA SI INDAGA**



LA PAURA Da Ponticelli ad Afragola due gravi episodi di violenza

alle porte di Napoli, teatro peraltro, ieri, dell'ennesima morte sul lavoro di un operaio edile. Sabato scorso un gruppo di giovani aveva aggredito uno degli allievi del rapper Luca Blindo, una violenza che ha spinto l'artista a rinunciare al concerto live nel paese, dove avrebbe dovuto cantare.

E veniamo al misterioso raid di Napoli. Per la coppia di giovanissimi - entrambi incensurati, e le cui iniziali coincidono: V.C. - una notte di terrore, quella tra domenica e lunedì. Il primo (di Casalnuovo) è stato centrato da un proiettile alla gamba sinistra, il secondo (originario di Casoria ma

residente a Secondigliano) è stato colpito ad una spalla, di striscio anche se il proiettile è entrato e fuoriuscito all'altezza dell'avambraccio. Questione di centimetri, e ancora una volta il dramma avrebbe potuto trasformarsi in tragedia. Arrivano a mezzanotte all'ospedale del Mare di Ponticelli, e poco dopo sul posto giungono anche gli uomini del commissariato Ponticelli. Agli agenti i due spiegano in maniera confusa di essere stati affiancati improvvisamente, mentre erano a bordo di un ciclomotore, da un potente scooter sul quale viaggiavano due persone a loro sconosciute.

**ESCALATION**  
**AD AFRAGOLA:**  
**IL BRANCO**  
**AVEVA GIÀ AGGREDITO**  
**UN ALLIEVO**  
**DEL RAPPER BLINDO**

«Dove vi trovavate, dov'è successo?», hanno domandato gli investigatori, ricevendo come risposta solo laconici "non so" e "non ricordo". I ragazzi potrebbero avere omesso passaggi e particolari determinanti a ricostruire l'episodio. La versione non convince gli investigatori, e la vicenda è ancora piena di zone d'ombra e circostanze che non quadrano. A cominciare dal luogo teatro del raid: i feriti hanno riferito di essere stati aggrediti in un non meglio precisato alle porte della periferia orientale.

#### LE INDAGINI

Si scava nella vita privata dei feriti, anche se non vi sono elementi in grado di inquadrare i due giovani in contesti di criminalità comune o organizzata. Naturalmente non si può escludere l'ipotesi di un tentativo di rapina finito male, ma ci sono ancora troppi punti oscuri emersi dal racconto confuso. Difficile ipotizzare anche il contesto camorristico. Sullo sfondo resta anche la pista di uno scontro tra gruppi di giovani per futuri motivi. Per il minore non si è reso necessario il ricovero, l'amico maggiorenne è invece potuto già tornare a casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA